

La forza dello Spirito (Giovanni 15, 26-27; 16, 12-15)

“Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmi di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. (Atti 2, 1-4)

Giovanni aveva annunciato: “Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future” (Giovanni 16, 12-13).

Lo Spirito, sceso su apostoli e discepoli, scende su noi tutti e porta a ciascuno i suoi doni – carismi e doti personali – inoltre sostegno, consolazione, aiuto. E' il nostro “garante” (Paraclito) presso il Padre. Se ascolteremo la sua voce, avremo una guida infallibile e anche noi impareremo quella lingua universale che è la lingua della fratellanza e della carità nel nome del Signore.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del 19 maggio 2024, VIII^ domenica di Pasqua e festa della Pentecoste

Con il dono dello Spirito nasce una nuova alleanza, non più legata all'obbedienza a comandamenti imposti esteriormente, ma ad una trasformazione intima operata dallo Spirito che ispira, a coloro che l'hanno ricevuto, un atteggiamento filiale nei riguardi di Dio (J. Dupont).

Lo Spirito, il quale si rivela come il Paraclito ... lo Spirito di Verità che procede dal Padre (Gv 15, 26), diventa il testimone interiore del discepolo, colui che ha la forza di convincere il cuore del discepolo della verità della Parola di Gesù, quasi “difendere” Gesù nel cuore del Discepolo e rendere trasparente la testimonianza del discepolo di fronte al mondo ... Senza lo Spirito la parola stessa di Gesù resta estranea al nostro cuore, come qualcosa di duro, di impossibile da capire e da accogliere nella propria vita. Solo lo Spirito ha la forza di inciderla nel nostro cuore e di nasconderla come seme che feconda la nostra esistenza, ricreandola, aprendo nuove vie, rendendoci veramente liberi. Solo lo Spirito, ci ricorda Gesù, può introdurci alla verità tutta intera: alla verità della parola di Dio, ma anche alla verità della nostra vita, del nostro cuore, alla verità dell'altro. Infine, mediante lo Spirito, questa parola di verità si trasforma in vita. Come ricorda l'apostolo Paolo, il dono dello Spirito fa maturare nella nostra esistenza, nel nostro agire, il frutto dello Spirito (Galati 5, 16.18). E' un modo di vivere nella logica del dono e della novità: significa affidare il nostro cuore con i suoi desideri alla guida dello Spirito, camminare con il ritmo che lui ci indica; significa vivere nell'ascolto dello Spirito, il quale, conoscendo le profondità del nostro cuore, sa trarre da esso ogni desiderio di bene e, irrobustendolo con la sua potenza e mettendolo in sintonia con il cuore stesso di Dio (con ciò che lui desidera per noi), lo fa diventare un frutto di vita. Vivere secondo lo Spirito, secondo i suoi desideri, è trasformare la propria vita in un terreno fecondo in cui germogliano i semi che sono già nascosti nel nostro cuore (i nostri desideri) diventando frutto dello Spirito. Paolo dice tra l'altro che c'è un solo frutto da portare e che – in qualche modo – tutti i nostri desideri devono convogliare in quel frutto. Questo frutto è l'amore, l'agape, il riflesso della carità di Dio in Gesù che si rivela nella nostra vita. Il dono dello Spirito è la Carità.